

LUIS BACALOV A BARI LEZIONE DI CINEMA E PREMIO IN SERATA AL PETRUZZELLI PER L'AUTORE DI COLONNE SONORE, TRA I PROTAGONISTI DEL BIF&ST

«Così litigai con Fellini»

di LIVIO COSTARELLA

Oltre centocinquanta colonne sonore, Premio Oscar per le indimenticabili musiche de *Il postino* con Massimo Troisi: una vita al servizio del cinema e non solo. Luis Bacalov è uno di quei numi tutelari che ha fatto la storia di tante pellicole e registi, da Pasolini a Damiani, da Giraldi a Greco, passando per Scola e naturalmente Fellini. Ieri il musicista nato in Argentina 80 anni fa (ma italiano acquisito dal 1959) è stato l'ospite d'onore in mattinata al Petruzzelli di Bari per la «Lezione di cinema» ben condotta dal direttore d'orchestra Rino Marrone; in serata gli è stato consegnato il Premio Federico Fellini Platinum Award: nella motivazione è stata ricordata la sua

MARCO BELLOCCHIO
Rende omaggio al grande Volontè. Prossima regia in teatro con «I pagliacci»

essenza di «grande musicista e artista capace di collaborazioni importanti per il cinema, ma anche nell'ambito della cosiddetta musica leggera avendo lavorato al fianco di altri artisti indimenticabili quali Sergio Endrigo, Gianni Morandi, Mia Martini e Gino Paoli».

Ieri intanto è stato presentato anche il documentario *Terra di transito* di Paolo Martino, dedicato ai migranti in fuga dalla guerra, ma bloccati in Italia dal regolamento di Dublino, la normativa Ue che stabilisce che il Paese di ingresso è quello che dovrà farsi carico della richiesta di asilo. Dopo la prima in concorso al Bif&st, *Terra di transito* arriverà nelle sale italiane, con un progetto di proiezioni e incontri promosso da Istituto Luce Cinecittà, insieme all'associazione «A Buon Diritto».

Un altro degli ospiti di ieri è stato Marco Bellocchio, giunto per onorare la figura di Gian Maria Volontè: il regista non ha voluto dare nessuna anticipazione sul prossimo film, ma ha spiegato che «il mio prossimo lavoro sarà a

teatro proprio qui a Bari al Petruzzelli, con la regia de *I Pagliacci*, cui tengo moltissimo».

Quanto a Bacalov, è stato molto generoso, ieri, nell'aprire il proprio bagaglio di ricordi, a cominciare dal suo rapporto prima felice (poi meno) con Fellini. «Fu Federico a informarmi della scomparsa di Rota e ci rimasi molto male. Lavorare con lui per *La città delle donne* è stato uno dei più grandi insegnamenti: è stato fantastico perché ho capito con quanta dedizione realizzava i suoi film. Aveva anche un altro dono: la seduzione. Era capace di sedurre anche le formiche. Poi il rapporto si è deteriorato perché feci degli errori gravi: con uno come lui, che voleva mantenere il controllo su ogni aspetto dei suoi film, mi permisi di orchestrare in un arrangiamento sinfoni-

co uno dei brani della colonna sonora. Mi fu detto che mi ero preso troppe libertà rispetto alla colonna sonora».

Poi non mancano i suggerimenti a chi vorrebbe affacciarsi a un mestiere come il suo. «Dopo aver collaborato a tanti film, ho imparato che bisogna avere un buon rapporto collaborativo con il regista, chiedergli cosa si aspetta, cosa vuole esprimere attraverso la musica. E poi il compositore deve servire il film, non prevaricare il regista. Nell'orchestrazione, inoltre, bisogna fare attenzione a non invadere le frequenze della voce di alcuni attori: scrivendo per esempio una musica troppo grave, se c'è un attore con voce baritonale. Ma bisogna anche avere coraggio».

I suoi compositori di musica da film preferiti? «Sono Ennio Morricone, John Williams e Erich Wolfgang Korngold». E poi precisa che «Morricone, per me, è il compositore più importante che ha avuto il cinema europeo della sua generazione». Ieri sera, al Petruzzelli, Bacalov ha suonato per alcuni minuti uno stralcio della colonna sonora del *Postino*.

LUIS BACALOV
Premio Oscar per le indimenticabili musiche di «Il postino» con Massimo Troisi

